

Media: «A rischio il futuro di piccoli giornali, radio e TV»

VERSO IL VOTO / Il comitato apartitico «Libertà d'opinione» ha presentato le sue argomentazioni a favore del pacchetto di aiuti – Greta Gysin: «La varietà dell'informazione è un segno distintivo della Svizzera»

«I media indipendenti costituiscono una base importante della nostra democrazia diretta». Lo sostiene il comitato apartitico «Libertà d'opinione» nel presentare le sue argomentazioni a favore del pacchetto di misure a favore dei media in votazione il prossimo 13 febbraio. Secondo il comitato - composto da circa 90 parlamentari nazionali (salvo l'UDC), 80 editori e 20 organizzazioni come la Scuola di giornalismo MAZ, il forum dei consumatori o la Fondazione per il pluralismo mediatico -, per farsi liberamente un'opinione servono informazioni diversificate, fondate e anche critiche. «Sono pochissimi i Paesi in cui le persone possono influire così tanto sulla politica. Media forti e indipendenti in grado di informare la popolazione in modo affidabile ed equilibrato sono pertanto imprescindibili in Svizzera», ha sottolineato il consigliere nazionale PS Matthias Aebischer in occasione della conferenza stampa del comitato per il Sì a Berna.

Per la consigliera nazionale dei Verdi Greta Gysin «la varietà dei media attuale è un segno distintivo della Svizzera. Tuttavia questa conquista è minacciata dal referendum contro il pacchetto a favore dei media». Attualmente, però, i media svizzeri sono sotto pressione. Come sottolineato dal presidente di Médias Suisses, Stéphane Estival, «il calo dei proventi pubblicitari pone il settore di fronte a enormi sfide. Al giornalismo di qualità mancano risorse importanti per garantire la copertura mediatica di base, in particolare nelle regioni». A fronte di un numero di titoli in calo, ad essere a rischio è soprattutto il futuro di molti piccoli giornali, radio private e stazioni televisive. Al contrario, i giganti di In-

ternet come Facebook, Google e TikTok si stanno diffondendo molto: «Con quasi 2 miliardi di franchi all'anno in pubblicità, questi gruppi globali sottraggono la base finanziaria al giornalismo svizzero», ha osservato la consigliera nazionale ecologista Isabelle Pasquier-Eichenberger. «Proprio nell'epoca delle fake news e della disinformazione, il giornalismo di qualità e il pluralismo mediatico sono più importanti che mai. I media possono fornire informazioni in modo indipendente solo se non compromessi a livello economico».

Ed è proprio qui che entra in gioco il pacchetto a favore dei media. Per i prossimi sette anni esso prevede di aumentare di 123 milioni di franchi all'anno i finanziamenti che vengono erogati da decenni. «Con il finanziamento ponte temporaneo il legislatore ha scelto un approccio ponderato e liberale. Il supporto è dettato chiaramente dal mercato e aiuta soprattutto le piccole realtà mediatiche regionali a rimettersi in piedi e camminare sulle proprie gambe», ha sottolineato il consigliere agli Stati PLR Josef Dittli. «Stato e media rimangono chiaramente separati, non ci sono condizioni o mandati di prestazione per gli editori».